

Testo

Giornale

Disincagliata la nave la Capitaneria di porto ora apre l'inchiesta

GIACOMO RIZZO

• Alla fine la macchina mangia-sabbia ce l'ha fatta. Ci sono voluti 46 giorni per disincagliare dal fondale la motonave bulgara Burgas, un gigante d'acciaio della stazza di oltre settemila tonnellate, arenatasi nelle acque antistanti lo stabilimento balneare "Al - batros" di Castellaneta Marina il 10 marzo scorso. L'imbarcazione era diventata un'attrattiva per centinaia di curiosi, che quotidianamente si recavano sulla spiaggia per assistere alle operazioni di soccorso. Non ci registrano pericoli di inquinamento ambientale, ma la motonave Burgas ha creato danni alle discese a mare e lasciato solchi profondi sulla battigia, ha impegnato per un mese mezzo uomini e mezzi della Marina militare e ha rischiato di compromettere la stagione balneare. Ci sono responsabilità? E da parte di chi? La normativa, come spiegato nel corso di una conferenza stampa dal capitano di vascello Paolo Zumbo, comandante della Capitaneria di porto di Taranto, prevede la nomina di una commissione d'inchiesta per fare luce sull'accaduto. «La relazione - ha aggiunto l'ufficiale - sarà poi sottoposta al vaglio della Direzione marittima per determinare le responsabilità».

La motonave Burgas ha il timone sfondato e ora è ormeggiata al secondo sporgente del porto di Taranto in attesa di essere condotta in un cantiere navale per le riparazioni. Per scongiurare il ripetersi di situazioni di questo tipo, il comandante Zumbo ha emesso un'ordinanza ad hoc. «Con il provvedimento si fa divieto assoluto alle navi di andare all'ancora lungo le coste del compartimento e in special modo alle navi che trasportano merci pericolose».

Il sindaco di Castellaneta Italo D'Alessan - dro tranquillizza gli operatori turistici e balneari di Castellaneta Marina: «Problemi di inquinamento ambientale non ce ne sono stati. Si farà una verifica per fugare ogni dubbio, ma allo stato possiamo escludere un danno da inquinamento».

Per disincagliare il mercantile - 19 uomini di equipaggio e lungo 123 metri - è stato

utilizzato anche il «Salamander», un potente aspiratore giunto dall'Olanda. Il recupero, che ha scongiurato il ricorso a una difficile quanto costosa demolizione sul posto, è stato condotto dalla Rimorchiatori Napoletani in collaborazione con la Svitzer Salvage, sotto la supervisione della Capitaneria di Porto. «Le operazioni - ha commentato Gianni Andrea de Domenico, presidente della Rimorchiatori Napoletani, la società concessionaria a Taranto del servizio di rimorchio portuale - sono andate a buon fine grazie alla competenza, al

[Open the Magazine](#)